

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Omaggio a Bino Bini



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Omaggio a Bino Bini

12 - 22 novembre 2018
Palazzo Bastogi, Firenze

Presentazione

Omaggio a Bino Bini è un tributo ad uno degli artisti più suggestivi del nostro '900. Antonio Paolucci ebbe a dire di lui, in occasione di una sua personale, a fine anni '70: *“A me sembra che Bino Bini attraversi da scultore moderno, però dotato di un cuore meravigliosamente antico, il mondo visibile allo scopo di raccogliere i segni che ogni creatura vivente porta con sé, segni che aspettano solo di essere decifrati e spiegati”*. E Bino Bini questi segni li raccoglieva e li decifrava con una maestria unica che gli fu riconosciuta in tutto il mondo. Dalla medaglia, alla grande scultura ai gioielli - come diceva il poeta Mario Luzi - emergeva *“..la bella lezione che cresce nella grande lezione di energia fondamentale e pura”*. Un'energia, che dalla materia plasmata dalle sue mani, arriva tutt'ora a stupirci ed emozionarci. Non potevamo concludere questo intenso anno di attività culturale del Consiglio regionale in un modo più significativo. Ringrazio quindi tutti coloro che hanno reso possibile questo evento all'interno delle sale monumentali di Palazzo Bastogi e, in particolare, la figlia Anna Bini che, con amore e sapiente cura, ci ha guidati in questo percorso.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Introduzione

Bino Bini fu un artista completo che – anche grazie alla formazione acquisita all’Istituto d’Arte di Porta Romana – si espresse attraverso una molteplicità di tecniche: anzitutto attraverso il disegno, la pittura e la scultura, e di quest’ultima le varie lavorazioni dei metalli, tra cui l’oreficeria, la medaglistica, lo sbalzo. E’ anzi merito speciale di Bino Bini aver creato una Scuola Internazionale dell’Arte dei Metalli, dove si formarono generazioni di artisti orafi e medaglisti, attività per la quale fu insignito il 2 giugno 1969 della Medaglia d’argento ai benemeriti della scuola, della cultura e dell’arte. Dal 1962 era Accademico delle Arti del Disegno.

In ragione della sua maestria di medaglista, Bini eccelse nel ritratto, un genere - spesso dedicato alla amata figlia e ai cari nipoti – che egli praticò anche in busti e in sculture bronzee di grande dimensione. Il suo talento specifico in questo campo raggiunse vertici altissimi proprio nella modellazione di medaglie, in cui rivivevano le antiche abilità di Pisanello o di Matteo de’ Pasti. Le armoniose composizioni entro il perimetro circolare, la certezza del disegno, l’articolata sottigliezza dei rilievi sono tratti caratteristici delle medaglie di Bini, come – per ricordarne alcune fra le tante - la medaglia del 1960, rappresentante *Gesù Cristo re di Carelia e Re di Firenze*, le medaglie commemorative ufficiali dell’anniversario della nascita di Bramante (1969) e del quarto centenario della morte di Cellini (1971), la moneta commemorativa del quarto centenario della nascita di Brunelleschi (1977), quelle commemorative del cinquecentenario di Raffaello (1983) e i cinque scudi d’argento con la Libertà nel 1990. Simili abilità si ritrovano nei modelli per la mone-

tazione della Repubblica di San Marino (1975 e 1980), che Bini creò partendo con la straordinaria serie dedicata all’Amore in ogni sua espressione. Proprio la Repubblica di San Marino nel 1997 gli dedicò un grande mostra retrospettiva, curata da Antonio Paolucci.

Da scultore in bronzo, Bini ha sommamente coltivato la rappresentazione della figura umana: basterà ricordare la statua “La Giurisprudenza”, un bronzo di 2,30 metri di altezza eseguita nel 1964, in occasione del bicentenario della fondazione dell’Ateneo di Cagliari. Ma, continuatore di una tradizione che annovera illustri predecessori rinascimentali in Andrea Riccio, in Severo da Ravenna, nel Giambologna, Bini ha anche amato particolarmente gli animali, colti nei loro atteggiamenti naturali con sensibilità straordinaria per manti, velli, piumaggi, corazze: forme lisce all’occhio e al tatto, oppure ispide, irsute, frementi. Di vigore addirittura violento è il grande bronzo raffigurante una *Lotta di vespe* (1977), dove i corpi avvinghiati si scontrano e si compenetrano giustapponendo punte aguzze e turgide pienezze: la

bellezza e la ferocia di un evento naturale assumono, nella grande scala della scultura, una dimensione epica.

A Greve in Chianti, nel largo a lui intitolato, un *Gallo nero* di bronzo, acuto e frastagliato (alto 2,70 mt.), leva il collo nel canto matutino sventagliando la cresta e la coda pennuta, simbolo fiero e vitale del vino della zona.

La dedizione all'arte sacra di Bino Bini trovò espressioni particolarmente intense in immagini di soggetto religioso e in suppellettili liturgiche. Tra queste ultime - solo per citarne una - ebbe straordinaria accoglienza il reliquiario in argento della testa di San Galgano, presentato nelle solenni celebrazioni che nell'aprile 1977 videro tornare a Chiusdino la venerata reliquia, assente da cinquecento anni dalla sua terra d'origine. Il reliquiario, che l'allora soprintendente di Siena e grande storico dell'arte Enzo Carli commentò in toni ammirativi, col suo slancio ogivale spiccato dalla base di sasso e le irregolari gemme vitree a far da finestre tutt'intorno, non solo evoca la celebre "spada nella roccia" di Montesiepi, ma è sintesi di architettura, scultura, oreficeria, narrazione per simboli.

Una dimensione propriamente architettonica caratterizza la "Porta della Pace" in Santa Maria Assunta a Civitella in Val di Chiana (1996), in cui la croce centrale che spartisce le due ante, dedicate all'omicidio di Caino e alla Resurrezione, è retta direttamente dalle mani di Cristo, invisibile ma presente dietro il legno:

nei termini dell'Antico e del Nuovo Testamento, l'artista seppe evocare simbolicamente la distruzione e la rinascita del paese, dopo l'eccidio del 29 giugno 1944.

Una progettualità tutta speciale, Bini la dedicò ai gioielli, disegnandoli su fogliettini con pochi efficaci tratti - spesso irradianti in dinamiche sventagliate - e programmando con cura la scelta dei metalli così come i colori e i tagli delle gemme e perle, prima della trasposizione in materie preziose. Anelli e spille dai nomi giocosi, poetici o astrali, sembrano spesso esplodere, come minuscoli Big Bang che dalla gemma centrale traggono fasci o vortici culminanti in apici luminosi. Gemme *cabochon*, oppure tagliate in modi ricercati e rari, completano il fascino di piccoli universi come le spille *Occhio del Cielo* e *Sera*, o del naturalistico *Occhio che piange*. Gioielli fatti per la persona - non scostanti sculture miniaturizzate -, le creazioni orafe di Bino Bini ne rispecchiano la personalità affabile oltre che la somma perizia artistica, lasciando intuire la sua gratitudine per le bellezze della natura messe a disposizione dell'arte.

Cristina Acidini

Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno

Artista, orafo, poeta

Nella Scuola Laboratorio di via Metastasio al n. 15 ebbi modo di trascorrere, nella primavera del 2002 diverse ore a fianco del Maestro, e, mentre lavorava, mentre insegnava ai suoi discepoli, mi raccontava vicende della sua vita e della sua straordinaria 'avventura' nel mondo delle arti. Scultore, incisore, medaglista, ma prima di tutto e soprattutto orafo, come lui stesso desiderava essere considerato, Bino Bini, aveva una innata signorilità, elegante, mani e occhi mobilissimi, sorridente, una chiarezza e una semplicità di parola che consentiva l'immediata comprensione anche quando spiegava processi di lavorazione complessi, le simbologie e le tecniche più sofisticate. Bino Bini catturava l'attenzione e affascina.

Mi raccontò di quando, allo scoppio del secondo conflitto mondiale, fu costretto a partire soldato e non poté godere di quel diploma, conseguito nel 1939 dall'Istituto d'Arte di Porta Romana. E lì che egli aveva compiuto gli studi, e dove subito era stato chiamato ad insegnare nella sezione metalli, incisione, cesello e smalto. Di quella guerra Bino Bini aveva vissuto la tragedia e ne tratteneva la memoria, tanto che ogni sua opera – che fosse scultura, medaglia o gioiello – diventava un messaggio di pace, un'espressione di libertà, un invito a partecipare alla bellezza della natura. In fondo, nel disegnare, nell'incidere, nello scolpire i suoi adorati animali vi era proprio questo sottile ma chiaro richiamo alla semplicità e alla schiettezza del vivere, proprio come gli animali che non hanno malignità e cattiverie neanche quando sono feroci: "Amo gli animali perché sono buoni, anche quelli che gli uomini definiscono feroci..." e Bino Bini, che aveva vissuto la guerra e la prigionia durissima,

in Africa, dopo la sconfitta di El Alamein, sapeva bene quanto gli uomini potessero essere feroci e quanta tenerezza, al contrario, gli animali sapessero offrire. Anche durante la prigionia la sua mano d'artista non riuscì a fermarsi, disegnò i suoi compagni di sventura, con carta di fortuna e un carboncino d'emergenza... Ma le figure tratteggiate erano cariche di emozioni, di paura, come in realtà dovevano essere, in quegli anni di orrori e di sgomento. Fatto prigioniero nel 1942, ritornò in Italia solo nel 1946, nell'agosto. Bino Bini riprende subito a insegnare, a trasmettere tutto quel grande patrimonio di sentimenti e di saperi repressi, finalmente libero di comunicarlo, attraverso le sue opere, a studenti, studiosi, appassionati d'arte, galleristi e alla sua famiglia adorata. Bino Bini aveva già fatto esperienza 'di bottega' negli anni giovanili: a 12 anni aveva iniziato a lavorare presso la Scuola degli Artigianelli e nel 1931, a 15 anni, era già impegnato nella fonderia artistica di Sinibaldo Lazzeri, a cui facevano capo molti artisti di quel tempo che egli così ebbe modo di conoscere, dialogando e confrontandosi con loro.

Frequenta anche, spinto dalla passione e dalla voglia di imparare, la Scuola dell'Artigianato diretta da Enrico Michelassi incisore, e in particolare il corso del cesellatore Luigi Semini, suo indimenticato maestro di oreficeria. Nel 1933 affitta una stanza al Conventino; l'edificio, risalente al 1896 e tuttora presente nel tessuto urbano di Firenze, era stato fondato come Monastero di Santa Teresa dall'ordine di clausura delle Carmelitane Scalze. Divenuto prima ospedale militare, dopo la sconfitta italiana a Caporetto, per ricoverarvi feriti e ammalati, divenne poi, dal 1920, sede della Società Artistica Fiorentina di Gusmano Vignali, che produceva oggetti in bronzo; il complesso, alla fine, fu venduto a Paolo Uzielli, che offrì gli spazi in affitto esclusivamente a botteghe artigiane e studi di artisti. Al Conventino c'era anche Pietro Annigoni (1910-1988), Venturino Venturi (1918-2002), Agostino Giovannini (1881-1958) e molti altri artisti, pittori, scultori, disegnatori; Bino Bini si dedicò all'oreficeria, l'arte da sempre prediletta.

Queste prime esperienze "di bottega" gli resteranno nell'anima e, appena l'Italia ritornò a vivere, nel 1951 il Maestro decise di aprire una bottega nel cuore di Firenze, in Piazza del Duomo. E sarà lì che la sua creatività, il suo genio artistico, la sua capacità di fare, daranno vita a un "laboratorio" di tipo rinascimentale, con tanto di allievi a cui insegnare la grande tradizione orafa italiana, una bottega ricca di idee e di

fermenti culturali. Sono gli anni nei quali l'Artista realizza gioielli di grande pregio, ispirati alla tradizione ma al tempo stesso 'nuovi', di una freschezza stilistica singolare, specchio della completa conoscenza delle tecniche, dal cesello all'incisione, dalla granulazione alla smaltatura, alla scelta delle pietre, elementi, queste ultime, non decorativi ma parte integrante del gioiello, fondamentali mezzi d'espressione del linguaggio orafa e dell'armonia dell'insieme. Numerosi i disegni dei gioielli pensati e creati da Bino Bini; molti sono legati a motivi naturalistici - quella madre natura che torna costantemente nell'opera del Maestro per tutto l'arco della sua vita d'artista. Ecco il *Collier* con foglie di vite, in oro e rubini, il bracciale *Il bosco incantato* in oro giallo brillanti e smeraldi, la spilla *Il mandorlo* in oro giallo brillanti e zaffiri, il pendente *Conchiglia*, con zaffiri, rubini e l'impiego di una conchiglia naturale o ancora il tenerissimo anello *Fiore* in oro bianco, brillanti e zaffiri. E poi gioielli stilizzati, piccoli capitoli di una storia 'minore', come le *Nozze d'oro*, o *Locchio del cielo*, o lo splendido *Pianto di gioia*, in oro giallo, zaffiri, diamanti e un rubino, romantico e carico di forza. Tutte opere uniche, ricche di significati, mai banali, mai scontate, mai ripetitive, dove le pietre preziose svolgono un ruolo al servizio del gioiello; nel pendente in oro *Tensione*, ad esempio, ai rubini e agli zaffiri è affidata la tensione, quasi un arco pronto a scoccare le sue frecce. Uno stile, quello di Bino Bini, che ha cambiato negli anni '70 del secolo scorso l'oreficeria italiana, che si presentava carica ma senz'anima, preziosissima ma muta.

Bino Bini dà un valore nuovo al gioiello, ogni opera ha un significato, ha un nome, porta la firma dell'artista e ogni opera nasce da un progetto e da un disegno attento, con la precisione e la saggezza di un orafa rinascimentale.

Bino Bini è richiesto dall'azienda giapponese Mikimoto, in occasione dell'85° anno dalla scoperta della produzione di perle coltivate, per realizzare un gioiello ornato di perle. Il Maestro è tra i primi disegnatori al mondo e ben 5 suoi gioielli con perle sono oggi conservati presso la Galleria Mikimoto nella Ginza, a Tokyo. L'oreficeria, gioielli e opere d'arte sacra, rimane sempre al primo posto nell'at-

tività dell'Artista. Nell'arte sacra raggiunge un'altezza massima espressione artistica e le opere hanno tutte una forte valenza devozionale, come l'ostensorio in argento, nella Chiesa di san Francesco ad Arezzo, con un ispirato *San Francesco che riceve le stimmate* e un fraticello ai suoi piedi che guarda stupito e compreso in quella fede. Ma va ricordato anche, tra gli altri, il Ciborio in argento e smalti conservato a Fiesole nella Cattedrale di San Romolo, un ciborio singolare, a cassetta, e il *Reliquiario* per riporvi la testa di San Galgano, il santo eremita vissuto e morto a Chiusdino (1150 ca. – 1181) opera in argento che si trova presso la Propositura di San Michele Arcangelo, a Chiusdino.

L'alluvione che colpì Firenze nel 1966 amareggiò Bino Bini profondamente, ma la tragedia subita dalla sua città e dal suo stesso patrimonio di progetti, di disegni, di opere, non fermò il suo lavoro, che riprese con una determinazione più forte che mai, tanto che volle aprire in Oltrarno, a pochi passi da quell'Istituto d'Arte di Porta Romana che l'aveva visto studente e poi insegnante, un Laboratorio-Scuola, la celebre Scuola Internazionale dell'Arte dei Metalli di via Metastasio, n. 15. Per diversi anni, dal 1955 al 1977, il Maestro aveva insegnato anche ad Arezzo, all'Istituto Professionale Margaritone, nella sezione orafa, nelle materie oreficeria, sbalzo e cesello. Nel 1965 aveva vinto il primo premio del Concorso Uno A Erre con un bracciale dal titolo *Le stelle ferite*. Solo uno dei numerosissimi premi e riconoscimenti ricevuti, come numerose sono le esposizioni delle sue opere, tra cui le storiche mostre 'Oro d'Autore', in Italia e all'estero.

Anche nella scultura si impone la sua originalità, nelle figure, spesso di notevoli dimensioni, nei soggetti e nelle simbologie: ogni scultura è un romanzo, racconta una storia, del luogo in cui è stata realizzata, dei sentimenti che rievoca, delle impressioni del maestro che l'ha concepita e scolpita. Così inizia il grande 'viaggio' tra i monumenti di Bino Bini, in Italia e all'estero, in Europa, in America, in Giappone...

Sembra impossibile, guardando alcuni capolavori scultorei del Maestro, specie quelli di grandi dimensioni, come abbia potuto la mano dell'orafa, che lavora sulla precisione minimale di ogni detta-

glio, realizzare con la medesima cura per i particolari così straordinarie composizioni; a Marina di Carrara, nella Chiesa dei Servi di Maria, si trova il *Trittico*, opera del 1988, composto di tre bassorilievi in marmo "Fede, Speranza e Carità", le cui misure sono 4,68 mt di h e 3,54 mt di base; e impressiona, sopra l'altare, il crocifisso realizzato nel 1994, in un unico pezzo di marmo con il Cristo a braccia aperte sulla croce. Né minore è lo stupore di fronte alla grande statua in bronzo del 'Sacro Cuore' realizzata per l'omonima chiesa di San Sepolcro e posta sulla facciata, un'opera alta 3,40 metri, del 1984.

Nel 1966, proprio l'anno dell'alluvione realizza, a ricordo dell'impresa di Giovanni da Verrazzano, i monumenti marmorei, posti, l'uno a Dieppe in Francia, da dove partì il navigatore toscano, l'altro a Providence, nella baia di New York, dove giunse nel 1524.

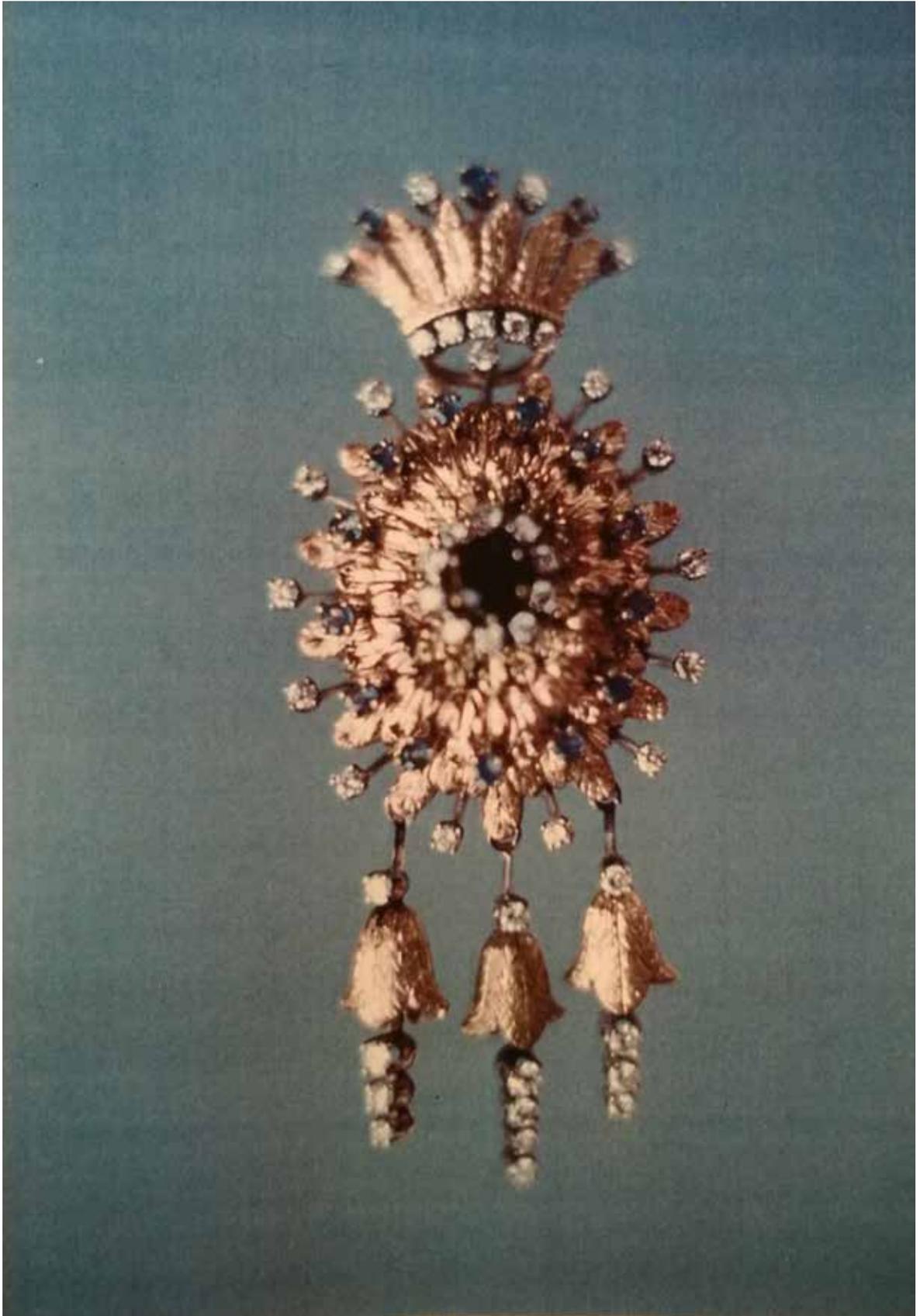
In questo viaggio per ricordi e per immagini, si staglia, all'improvviso, il *Gran Gallo Nero* in bronzo, a Greve in Chianti. Alto quasi 3 metri, opera del 1999, è la prima grande scultura che ammirai del Maestro; mi si parò di fronte nel corso di una passeggiata fiorentina nel Chianti ed è rimasto sempre, quel gallo stilizzato e così fiero, un riferimento nelle mie passeggiate primaverile e autunnali. Quanti gli amici animali! il toro, la lepre ferita, l'orango nella sua 'solitudine', il pellicano morente, il corvo e la volpe... Bino Bini ha narrato con amore e con malinconia le sue fiabe nel bronzo, come Esopo nel

VI secolo a.C. o La Fontaine nel XVII secolo le hanno raccontate in parole.

Alla scultura si affiancano le medaglie e le monete, un'arte che Bino Bini rende 'nuova', lavorando di cesello, affinché il racconto, la commemorazione di un evento restino episodi di una storia minore tradotta in esemplari d'arte magistrali. Nessun particolare è meno curato di un altro, ogni parte dell'opera ha l'attenzione scrupolosa e meticolosa del Maestro. E' uno degli aspetti più affascinanti di questo Artista-Orafo-Poeta. Di Bino Bini, questa esposizione ne mostra, sia pure in piccola parte, la vasta ed eclettica attività. Un'attività che sua figlia Anna ha seguito, ha accompagnato, vi ha preso parte da esperta orafa, da insegnante essa stessa, da abile e sapiente artista nell'arte degli smalti. Bino Bini ci ha lasciato nel 2007, ma con una eredità di opere straordinarie e, insieme, di un grande insegnamento per le giovani generazioni di orafi, quello che lui ha portato con competenza nelle scuole d'Arte, nelle scuole professionali e nella 'sua' Scuola Internazionale dell'Arte dei Metalli, al n. 15 di via Metastasio.

Maria Cristina de Montemayor
Direttrice della Rivista d'Arte
MCM "La storia delle cose"

oreficeria



Spilla a borchia – spialla in oro giallo, brillanti e zaffiri, 1950



Il bosco incantato – bracciale in oro giallo, brillanti e smeraldi, 1965



L'occhio del cielo – spilla in oro giallo, brillanti e zaffiri, 1968



Ritorno – anello in oro bianco e brillanti, 1969



Discorso difficile – spilla in oro giallo, 1970



Sera – spilla in oro giallo, brillanti e zaffiri, 1971



Fuochi d'artificio – spilla in oro bianco, brillanti e rubino, 1973



Conchiglia – pendente in oro giallo, zaffiri e rubini, 1983



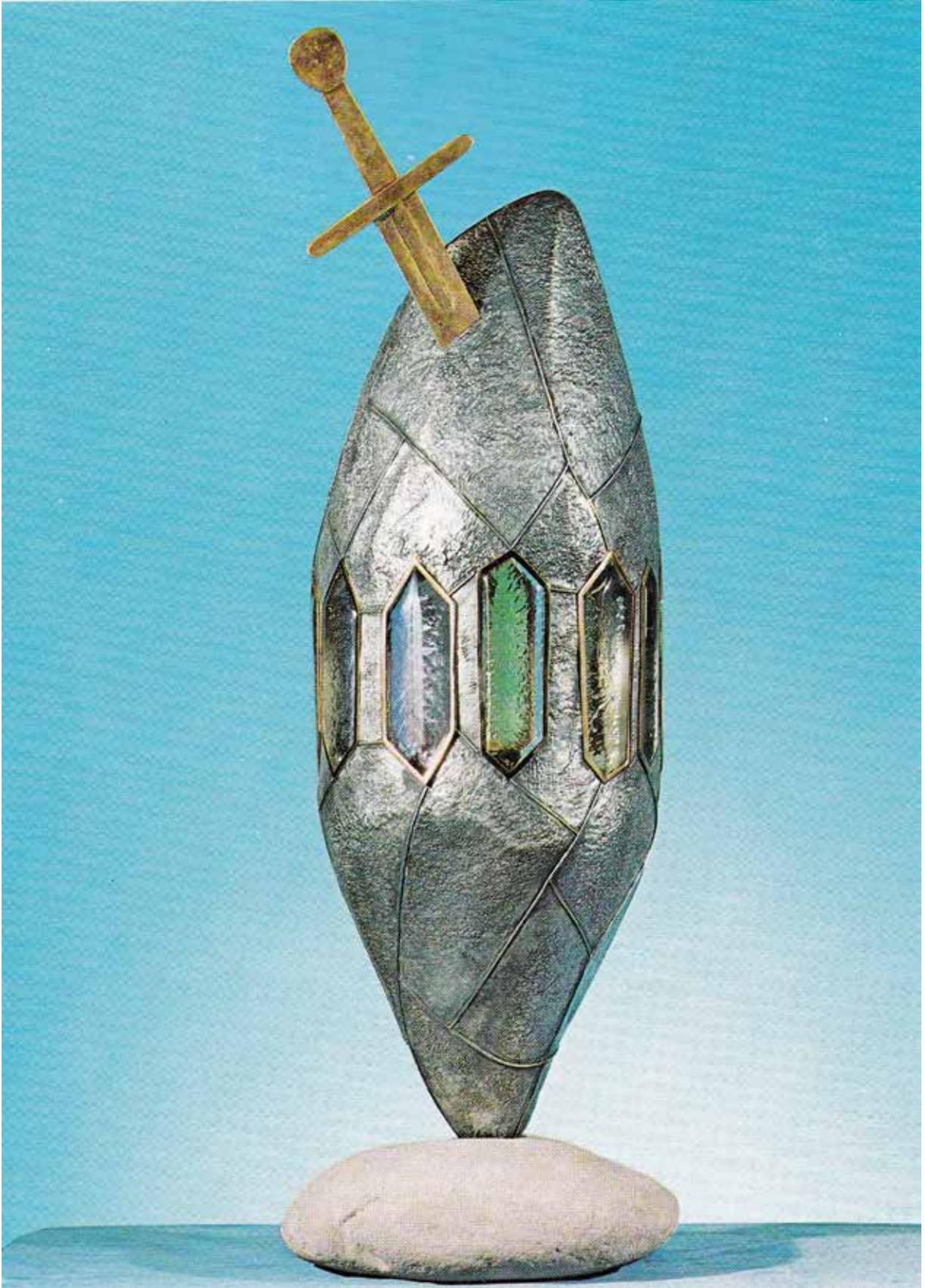
Anelito – collana in oro giallo, zaffiri e rubini, 1997



San Francesco riceve le stimmate – Arezzo, Chiesa di San Francesco, grande ostensorio in argento, mt. 1,35, 1963



Michelangelo – salone d'onore del Translatantico "Michelangelo", grande bassorilievo in argento sbalzato, mt. 1,5 x 1,50, 1965



Reliquiario della testa di San Galgano – Chiusdino (AR), Museo di San Galgano, reliquario in argento sbalzato, 1977



Ciborio – Fiesole (FI), Cattedrale di San Romolo, ciborio a cassetta in argento sbalzato e smalti a fuoco, 1996

sculture



Poveri al sole – terracotta, 1949



Lavandaie – terracotta, 1949



Battesimo di Gesù – bronzo, 1953



Figliol prodigo – bronzo, 1953



Eva bambina – bronzo, 1956



San Francesco – bronzo, 1957



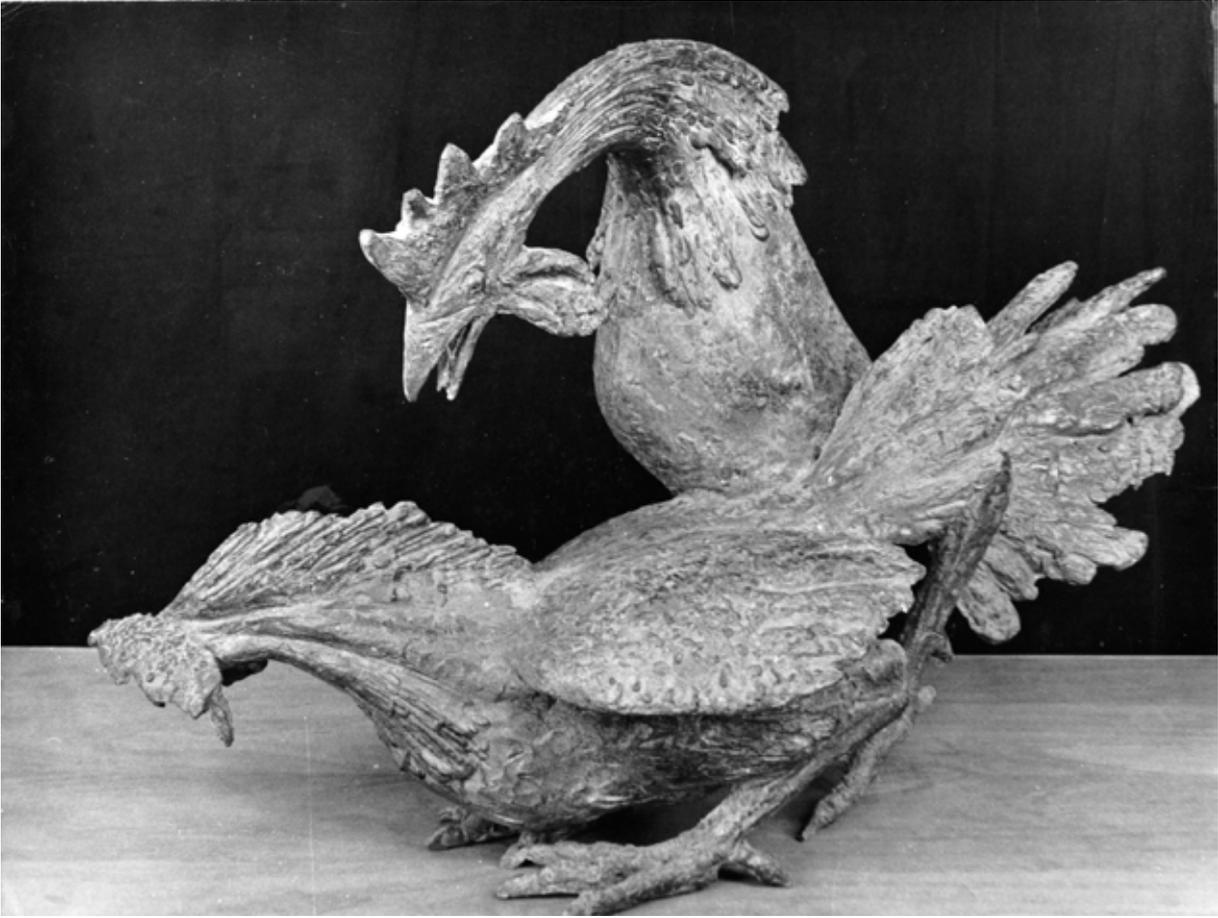
La lepre ferita – bronzo, 1960



Orango – bronzo, 1969



Giurisprudenza – Università degli studi di Cagliari, bronzo, mt. 2,32, 1969



Gallo e gallina – bronzo, 1976



Lotta di vespe – Repubblica di San Marino, Museo all'aperto, gruppo in bronzo, mt. 2,70, 1977



Cucciolo di cane – bronzo, 1978



Prato operosa – Prato, Cassa di Risparmi e Depositi, grande scultura in bronzo, mt. 4 x 4, 1980



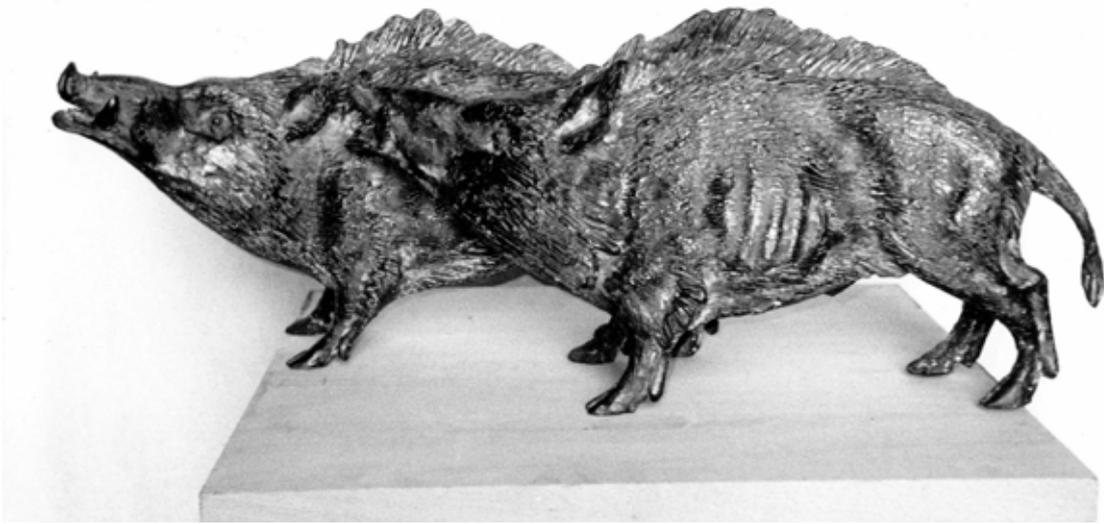
*Sogno di libertà – Montemurlo (PO), Cassa di Risparmio, particolare del gruppo scultoreo in bronzo,
mt. 4,60 x 3,40, 1983*



Silvia – ritratto in bronzo, 1983



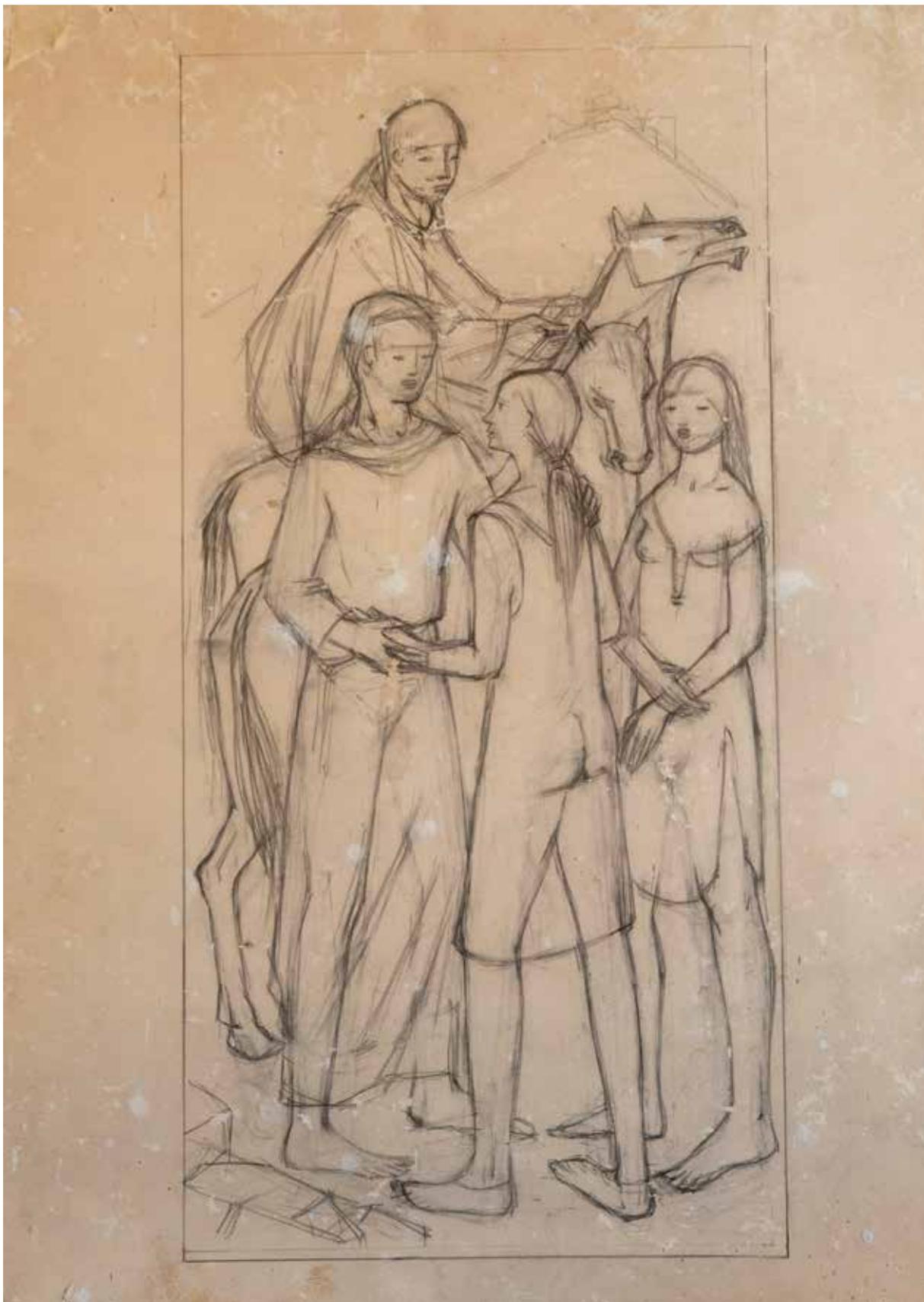
Sacrouore – Sansepolcro (AR), Chiesa del Sacrocuore, scultura in bronzo posta sulla facciata della Chiesa, mt. 3,40, 1984



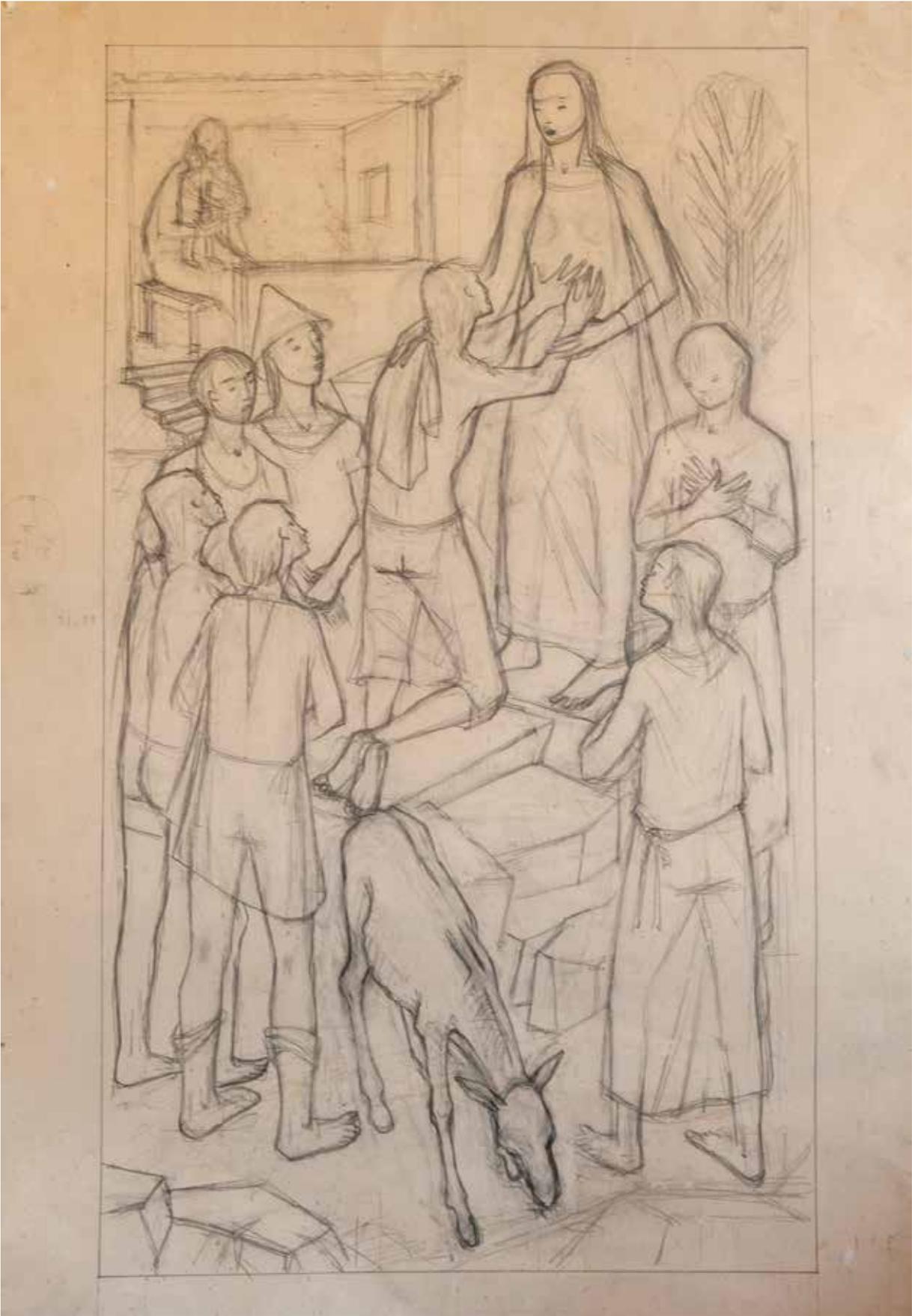
Cinghiali – bronzo, 1985

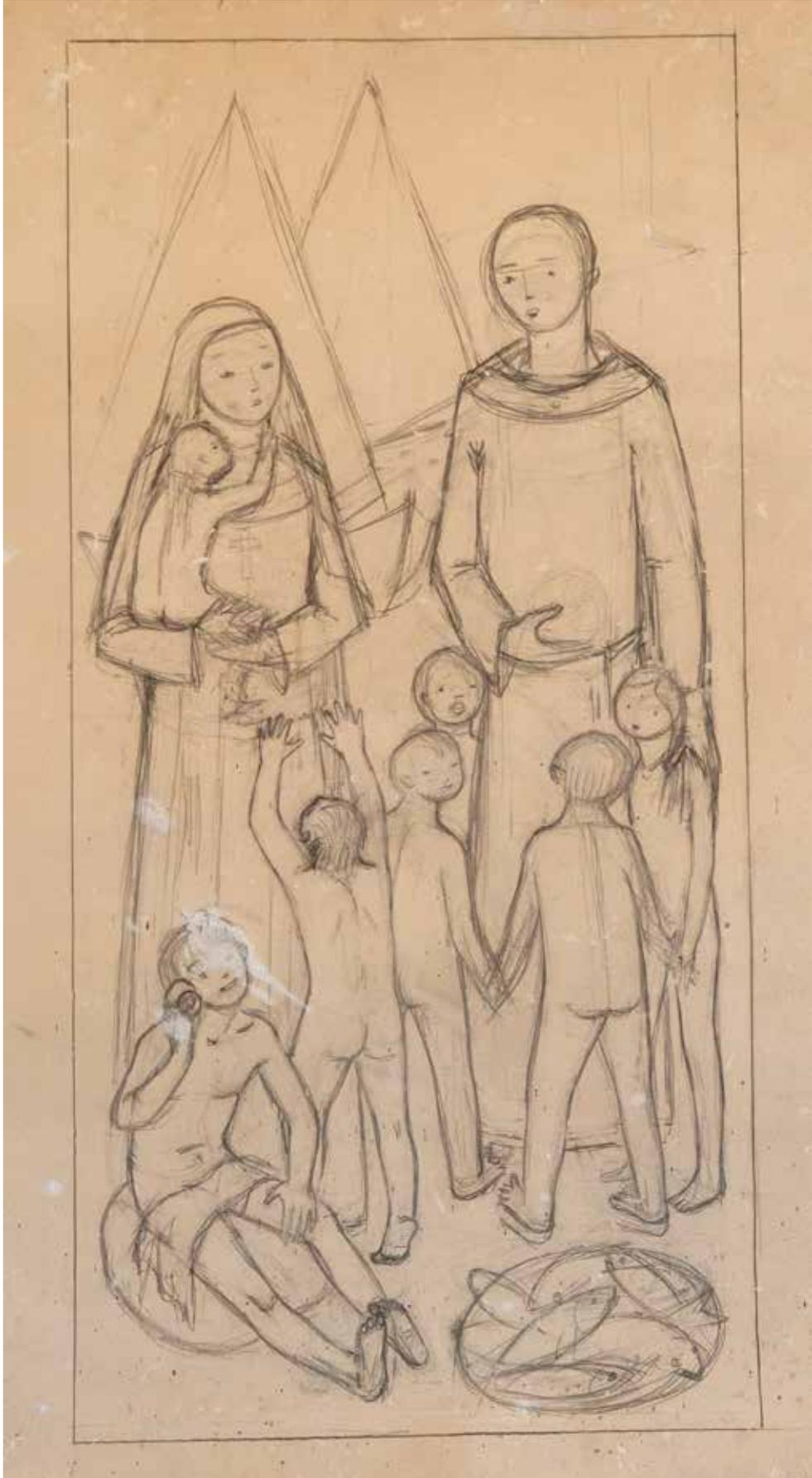


Chiara – ritratto in bronzo, 1986



Fede, speranza e carità – Marina di Carrara, Chiesa dei Servi di Maria, trittico di bassorilievi in marmo, mt. 4,68 x 3,54, 1988



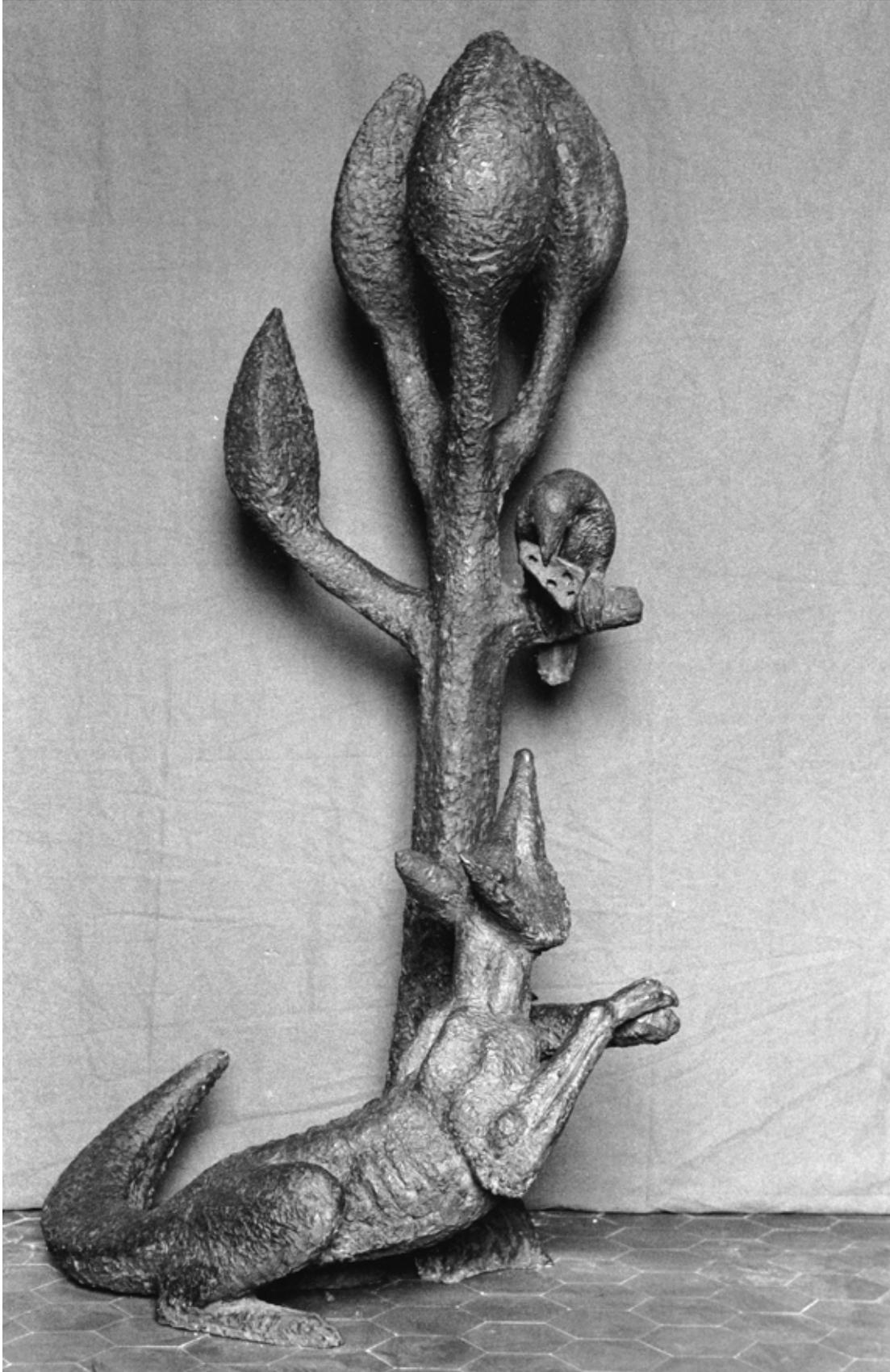




Gatto – bronzo, 1990



Stefano – ritratto in bronzo, 1993



Favole di Esopo – Montecatini Terme, Hotel Gran Bretagna, fontana in bronzo, mt. 1,80 x 1,60, 1994



Crocifisso – Marina di Carrara, Chiesa dei Servi di Maria, crocifisso in marmo blocco unico, mt. 2,20, 1994



La gloria del mattino – Tokyo, Stabilimento IBIZA, scultura in bronzo, mt. 2 x 2, 1995



La porta della pace” – Civitella della Chiana (AR), Chiesa di Santa Maria Assunta, porta in bronzo, mt. 2,90 x 1,40, 1996



Guglielmo Marconi – Firenze, Basilica di Santa Croce, bassorilievo in bronzo, 1996



Gallo nero – Greve in Chianti (FI), grande scultura in bronzo, mt. 2,70, 1999



Chierichetto – Civitella della Chiana (AR), bronzo, mt. 1,50, 2001

medaglie



Selezione di medaglie, 1965-1990



Medaglia per il Consiglio regionale della Toscana, primi anni '70



Selezione di medaglie celebrative per Fondazione Carlo Collodi, Croce Rossa Italiana, Thomas Shippers, Consorzio Chianti Classico, anni '70-'80



Omaggio a Benvenuto Cellini e a Bramante – Repubblica di San Marino, 1970 e 1971



Repubblica di San Marino - monetazione ufficiale, 1975



Serie dei 10 narratori del Decameron per il VI centenario della morte di Giovanni Boccaccio, medaglie coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1975



Repubblica di San Marino – moneta da L. 1000 per il VI centenario della nascita di Filippo Brunelleschi, 1977



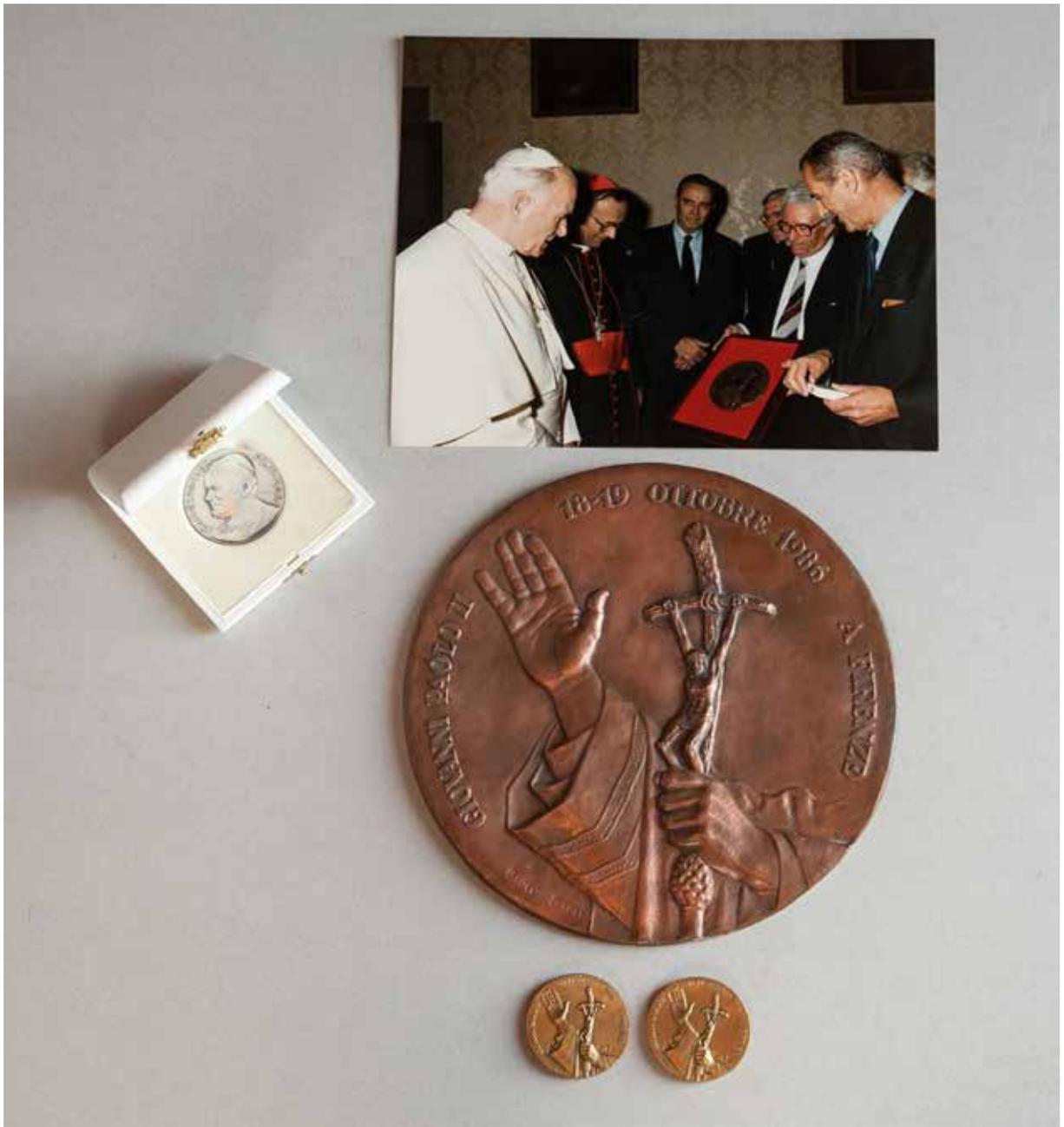
I Granduchi di Toscana: Cosimo I, Ferdinando I e Francesco I – Firenze, medagliere del Museo Nazionale del Bargello, anni '80



*Inverno – medaglia facente parte della serie “Le quattro stagioni”
emessa dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1980*



Repubblica di San Marino – moneta da L. 1000 per i cinquecento anni dalla nascita di Raffaello, 1983



Omaggio al Papa Giovanni Paolo II in occasione della sua visita a Firenze, 1986

disegni



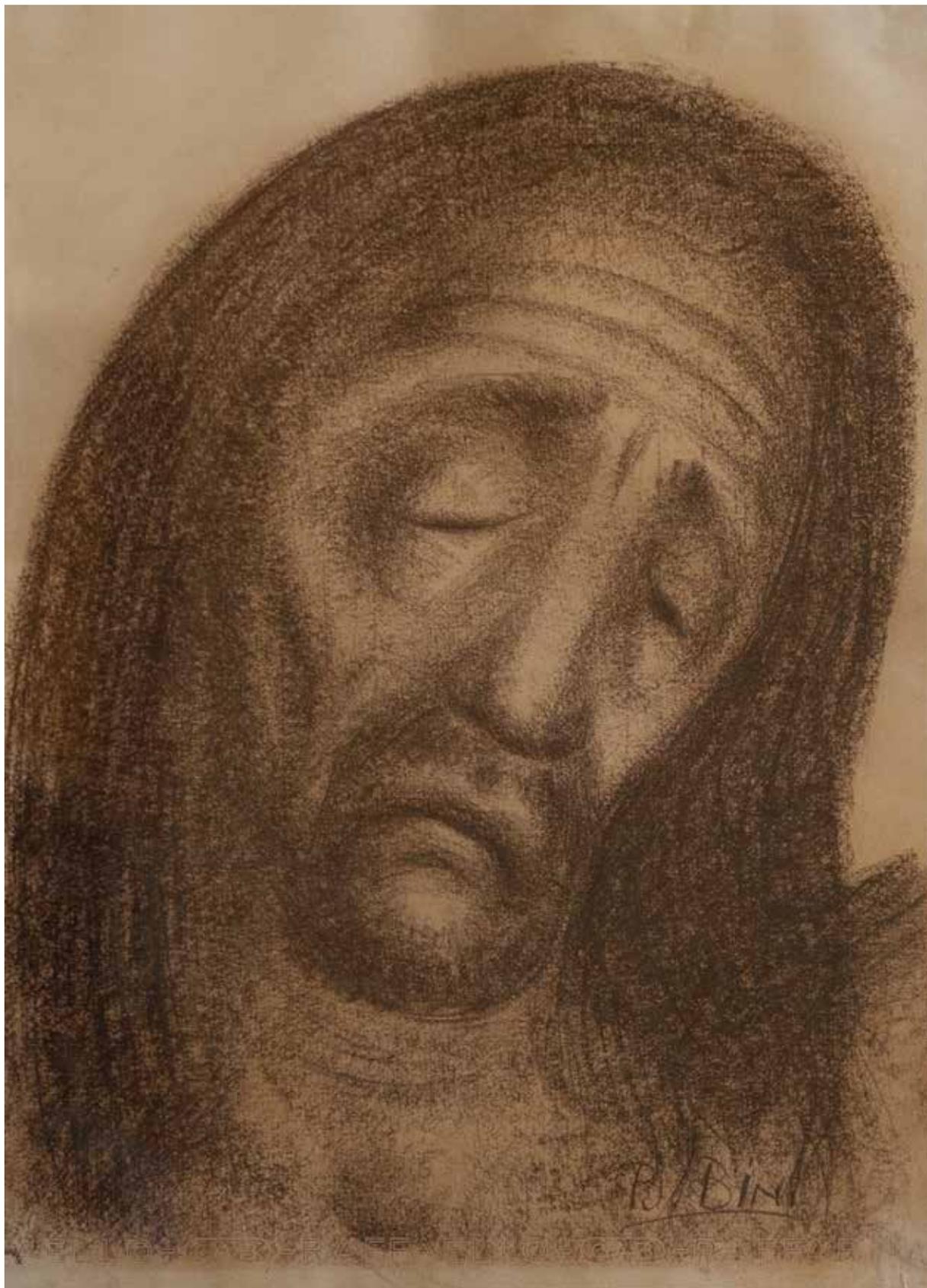
Disegni di prigionia, 1941



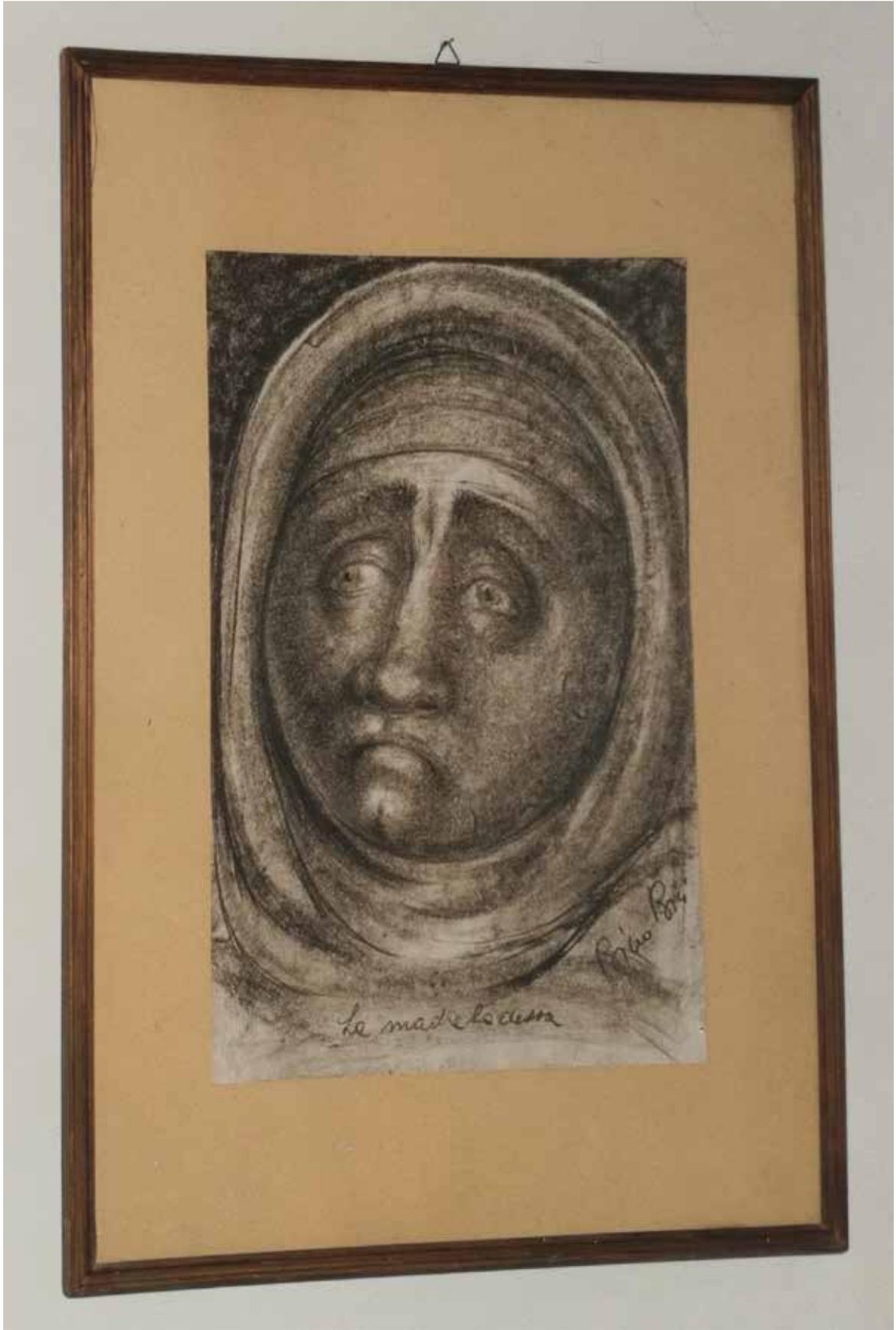
Disegni di prigionia, 1941



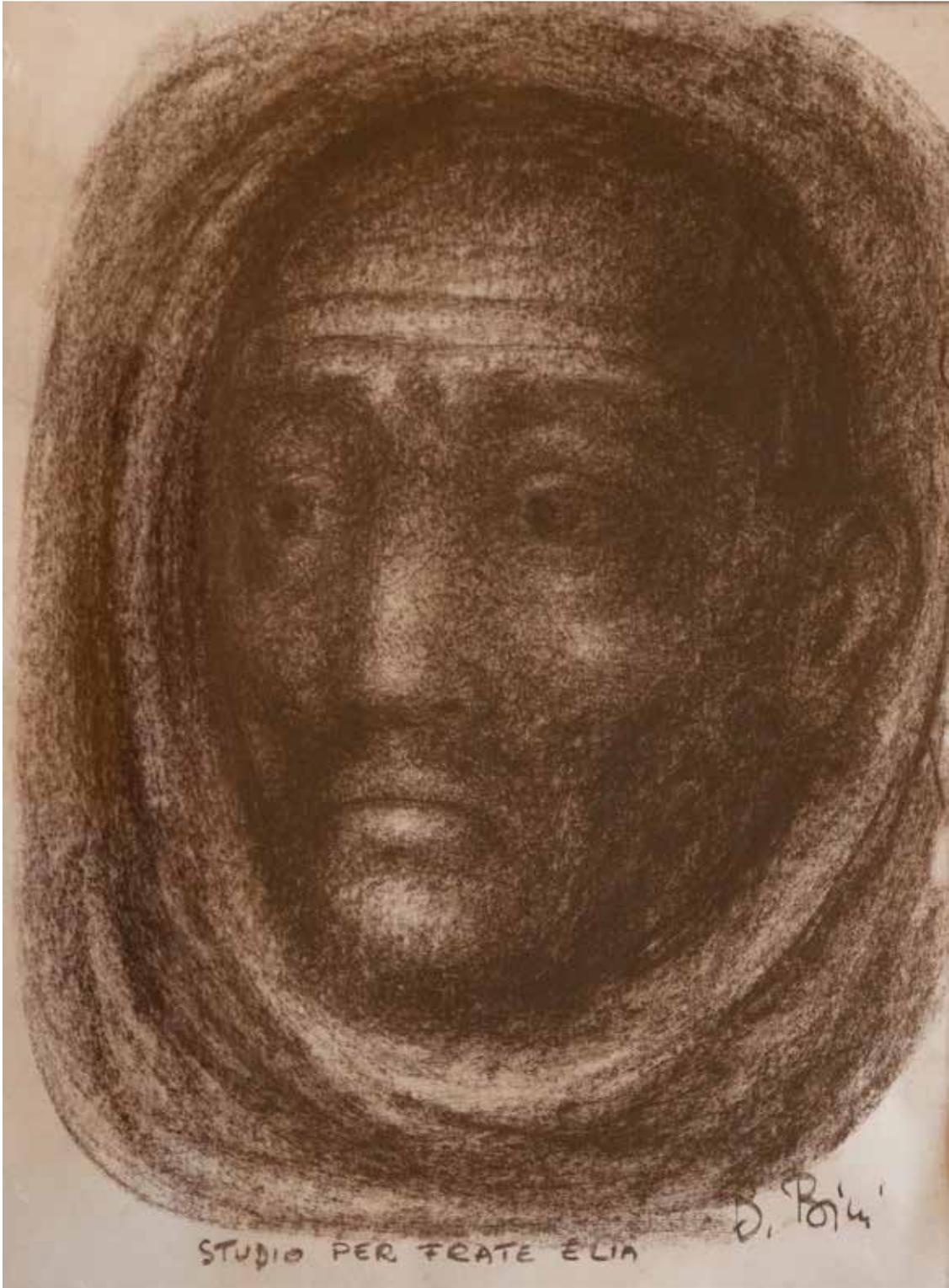
Bersaglieri, 1942



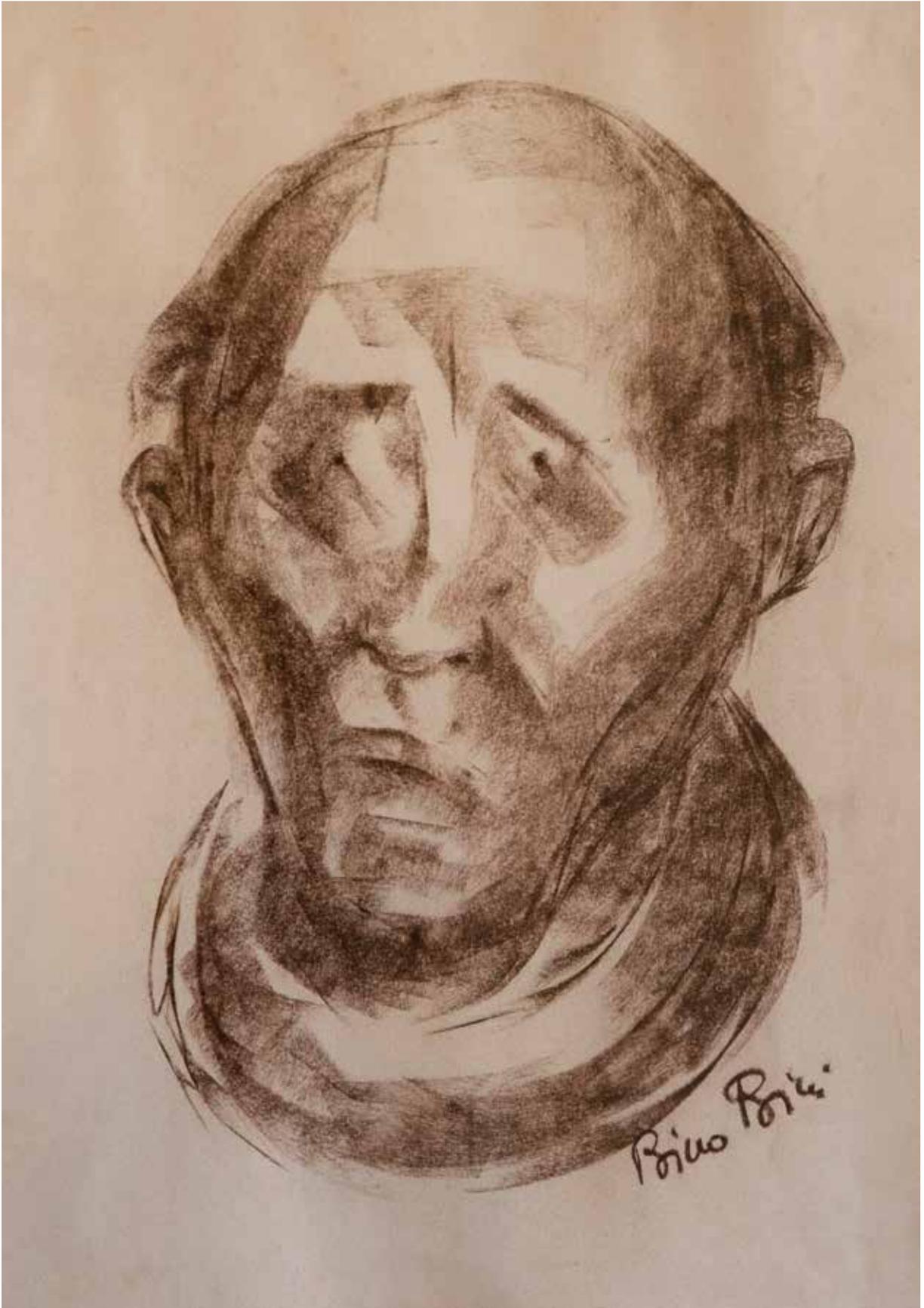
Testa di Cristo, 1956



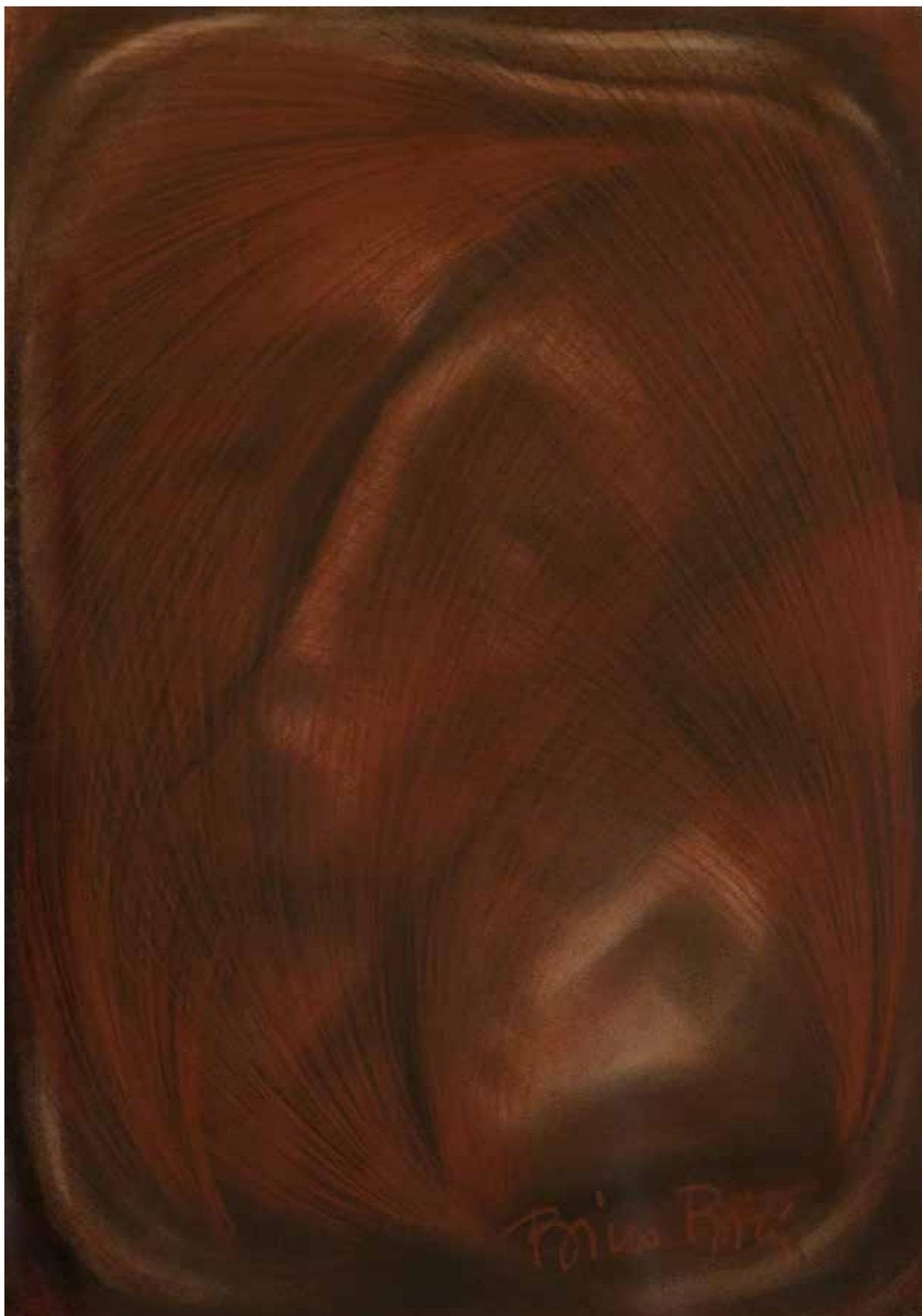
Madre badessa, 1957



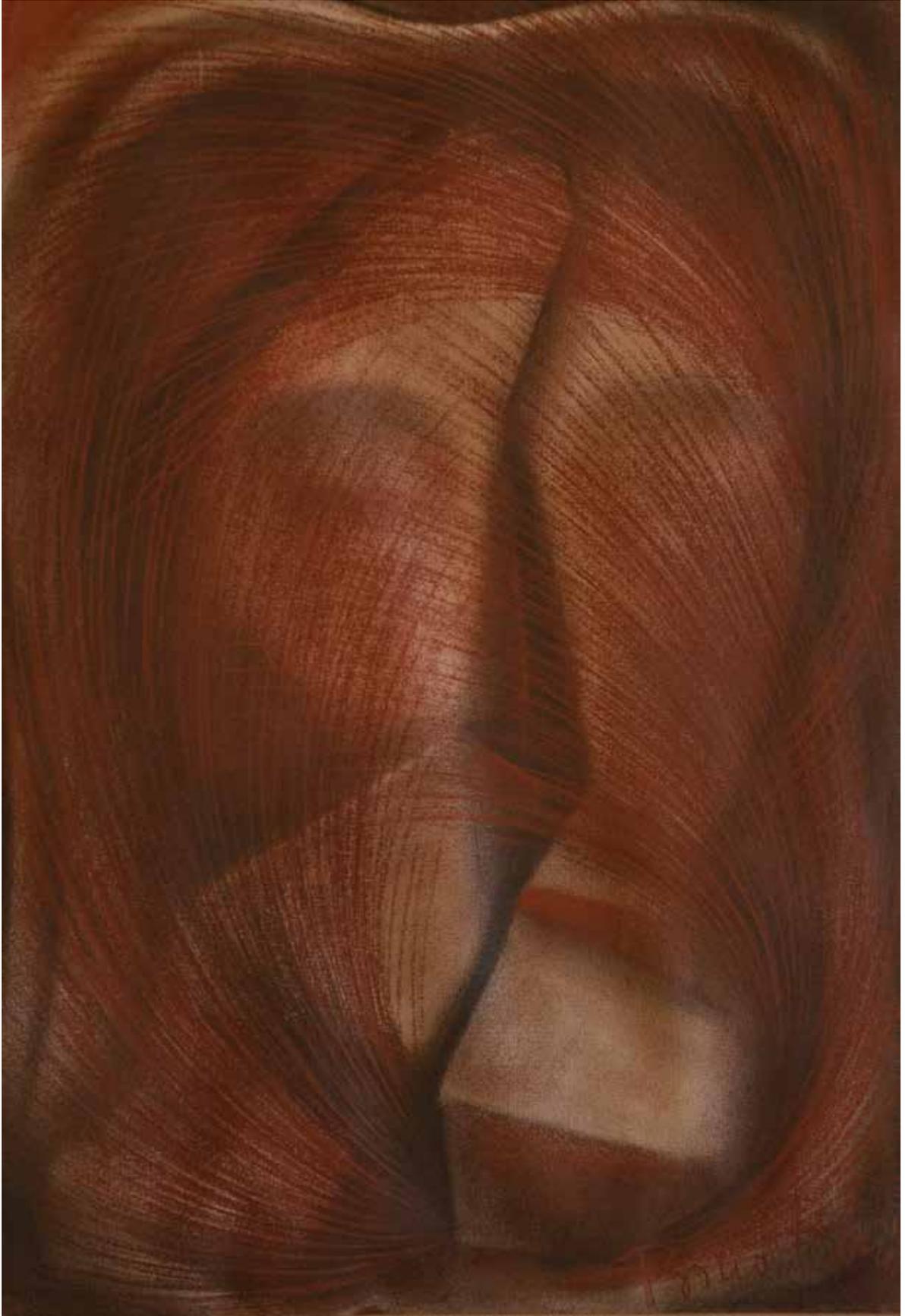
Frate Elia, 1970



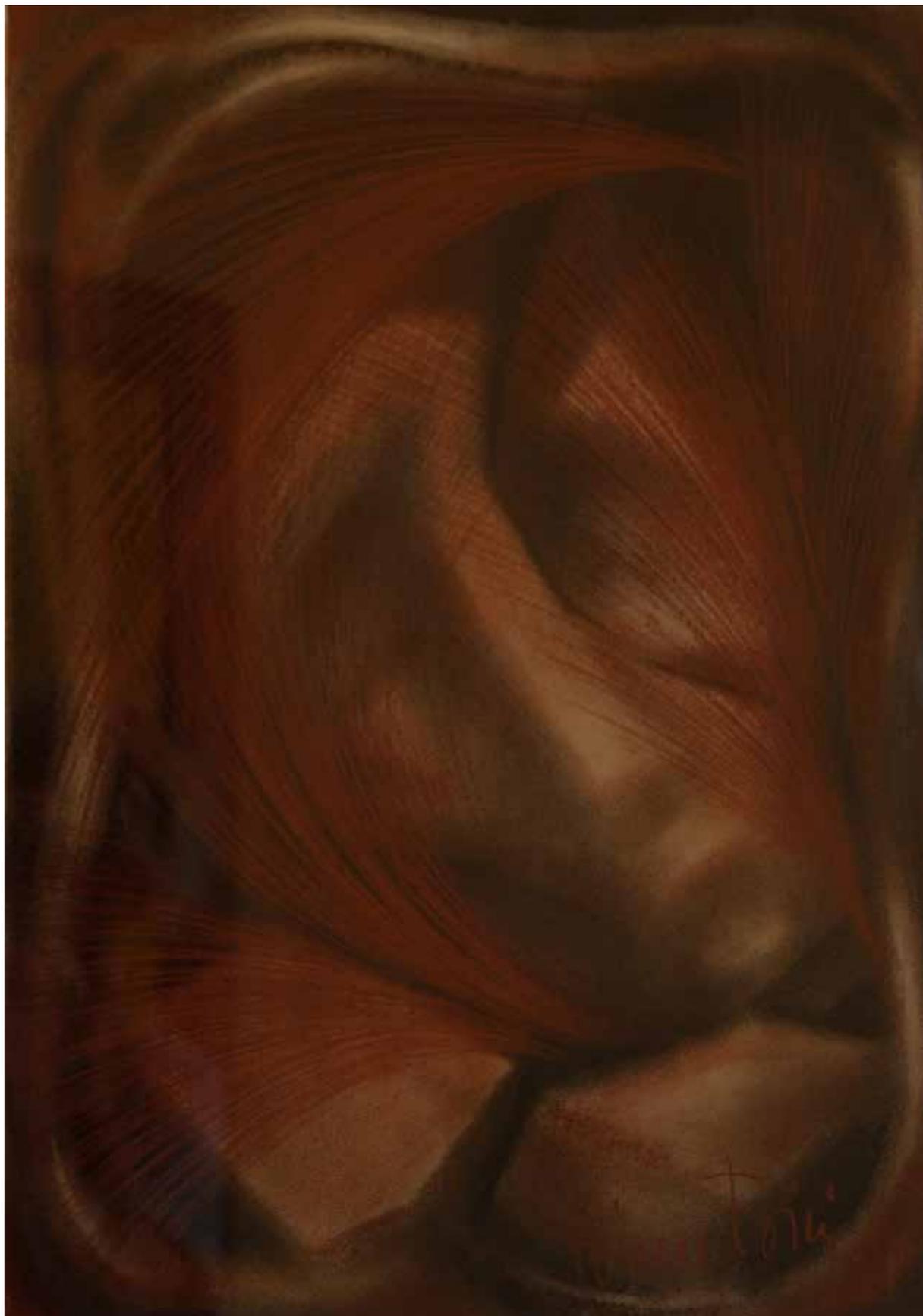
Il pazzo, 1977



Maternità, 1985



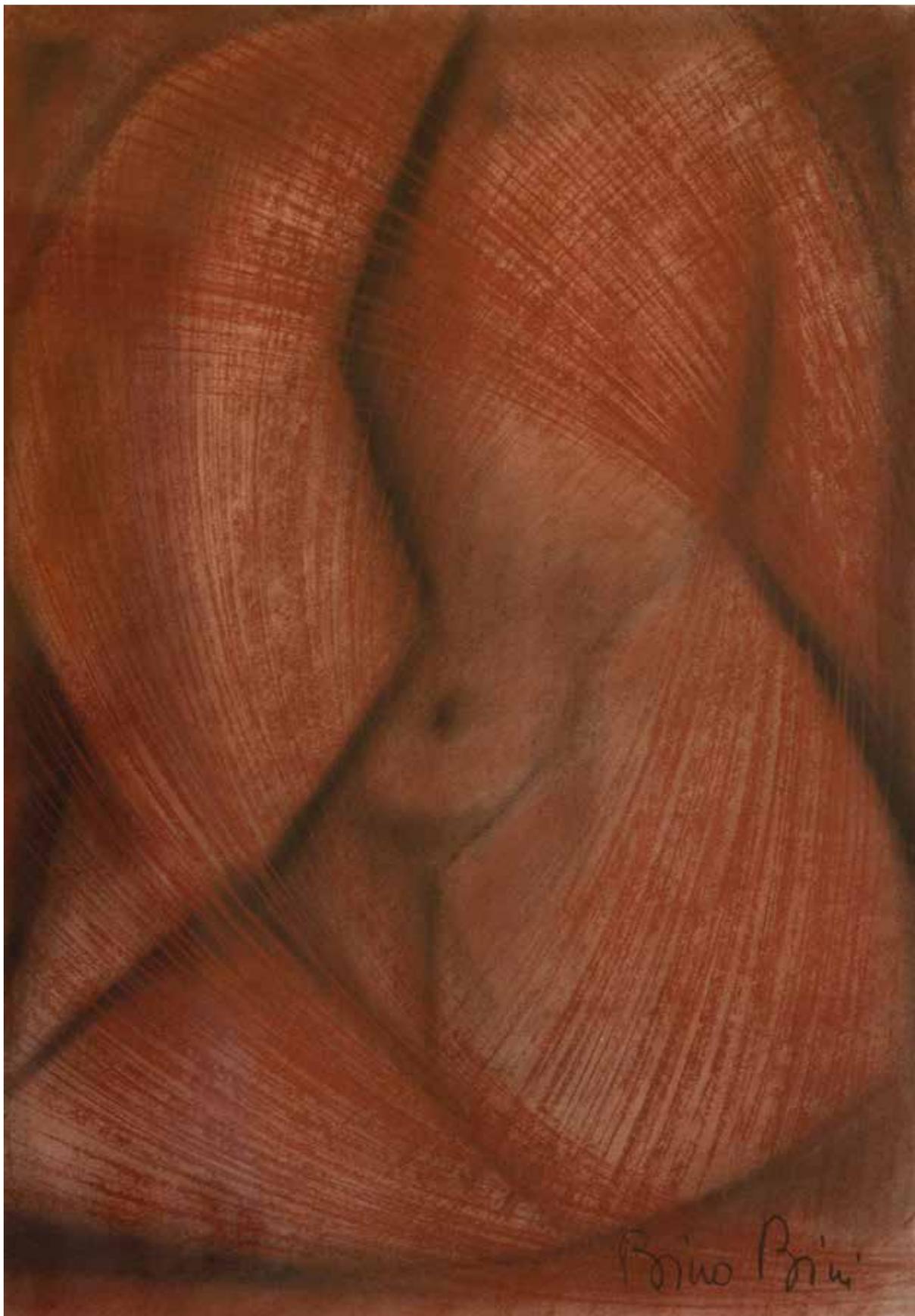
Preistoria, 1987



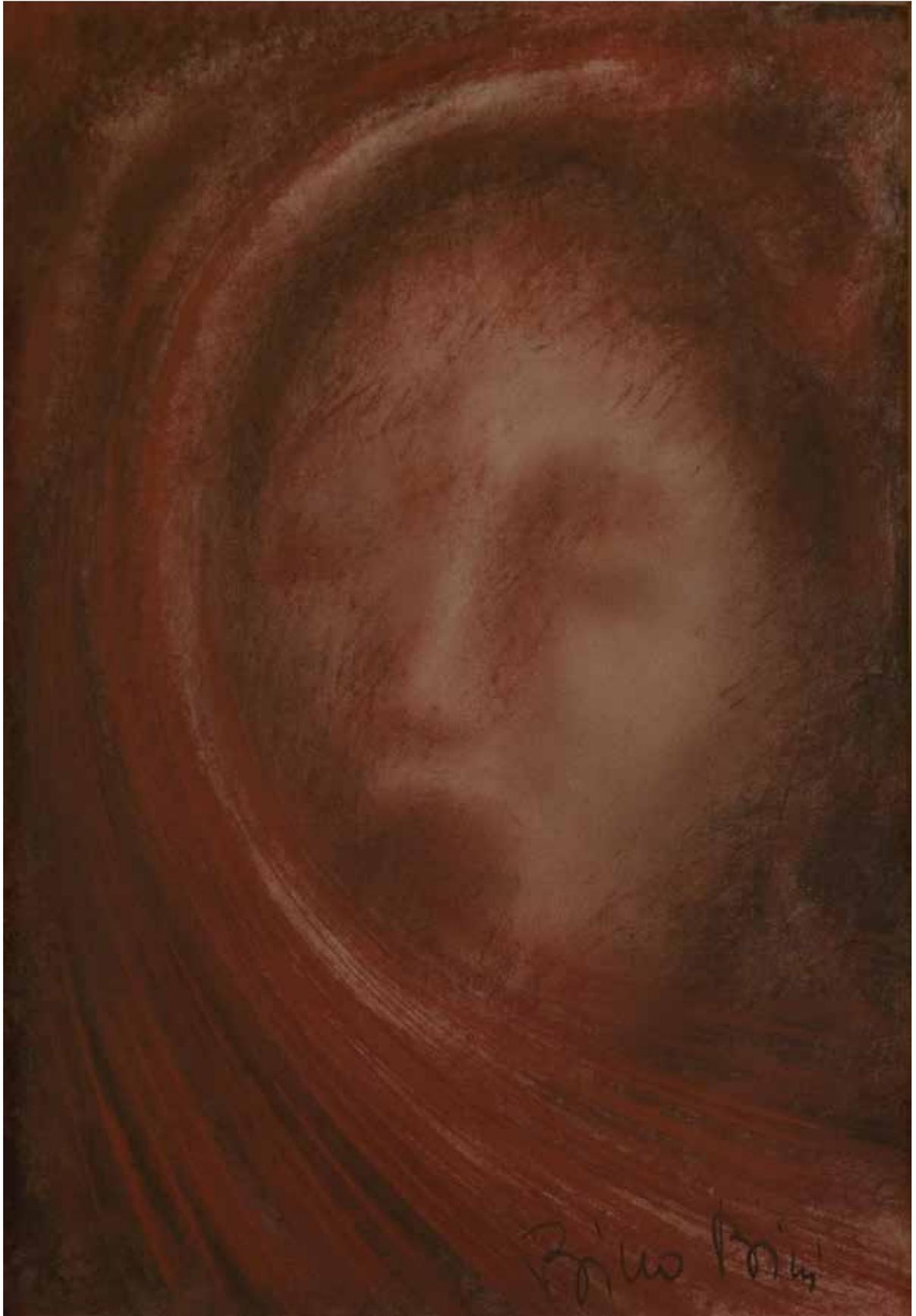
Testa di uomo, 1988



Lindovina, 1989



Nudo, 1990



Emozione, 1991

biografia

Bino Bini è nato a Firenze l'11 Settembre 1916 e morto a Firenze il 2 Febbraio 2007.

1922

A sei anni rimane orfano di padre. Comincia per lui un'infanzia travagliata che lascerà segni indelebili nella sua vita.

1928

Finita la sesta classe elementare viene messo agli "Artigianelli" nell'Istituto Professionale Umberto I, una scuola, che oltre allo studio, indirizzava i ragazzi al lavoro secondo le loro tendenze e capacità. Viene mandato nella bottega di Ettore Pani che lo indirizza alla lavorazione dei metalli, in particolare la tiratura a tornio ed al cesello. In questi anni porta avanti lo studio del disegno, il Prof. Falorsi suo insegnante, lo aiuta a progredire.

1931

Lascia la scuola degli "Artigianelli" per andare a lavorare nella fonderia artistica a cera persa di Sinibaldo Lazzeri. E' qui che conosce artisti di nome come Alimondo Ciampi, Italo Griselli, Graziosi e Sirio Tofanari, da lui in particolare apprende l'amore per la modellazione degli animali.

1932

La passione per l'arte lo spinge sempre più a nuove conoscenze tecniche e alla creatività. Frequenta una scuola artistica serale diretta dal Prof. Enrico Michelassi. In questa diventa allievo di Luigi Semini che lo perfeziona nell'arte del cesello e dello sbalzo e di Costa per la scultura.

1932-1935

Continua a lavorare nella fonderia e frequenta assiduamente il corso serale gestito dall'Artigianato Provinciale. E' promosso con diploma e I Premio.

1935

Lascia la fonderia e comincia a lavorare in proprio in un piccolo studio in Via Giano della Bella al "Conventino" Inizia la preparazione per l'esame da esterno all'Istituto d'Arte di Firenze.

1937

E' militare di leva a Siena nel Reggimento Bersaglieri.

1938

Viene chiamato ad insegnare incisione e cesello nei corsi serali organizzati dall'Artigianato Provinciale.

1939

Riprende a lavorare nello studio del "Conventino". Prende il Diploma dell'Istituto d'Arte di Firenze, dove successivamente viene chiamato ad insegnare nella sezione metalli: incisione, cesello e smalto.

1940-1942

Viene chiamato alle armi come bersagliere motociclista. Nel 1940 sbarca in territorio di guerra a Tripoli. Nella battaglia di El Alamein il 6 Novembre 1942 viene fatto prigioniero dagli inglesi.

1943-1946

Sarà il periodo più amaro della sua vita. Il tempo è completamente dedicato al disegno e alla composizione, i compagni di prigionia diventano gli involontari modelli. Il 29 Agosto 1942 viene rimpatriato in Italia.

1947-1950

Il suo posto d'insegnante all'Istituto d'Arte è affidato ad un'altra persona. Riprende il lavoro nello studio del "Conventino" e si dedica al restauro dell'oreficeria antica e alla ricerca di una propria personalità nei gioielli moderni.

1951-1955

Il 1 Marzo lascia il "Conventino" e si trasferisce in Piazza del Duomo 13r, dando inizio alla "Bottega d'Arte". L'oreficeria prevale sulla scultura, afferma uno stile personale di gioiello

d'arte, pezzo unico, firmato e col nome che questo rappresenta. Partecipa a numerose mostre di oreficeria in Italia e all'estero.

1955

Viene chiamato ad insegnare oreficeria, sbalzo e cesello all'Istituto "Margaritone" ad Arezzo. I 22 anni di insegnamento hanno fatto di molti allievi artisti affermati anche nella scultura, altri titolari di fabbriche. Riprende anche l'attività medaglistica abbandonata da tempo.

1956-1961

Si afferma il "gioiello d'arte" pezzo unico. Sviluppa l'attività medaglistica lavorando per Banche ed Enti pubblici e privati. Continua la scultura con i piccoli bronzi di animali, molti sono gli acquisti da privati e gallerie. In questi anni partecipa a numerose mostre di oreficeria e scultura, vincendo premi e riconoscimenti. Nel 1961 modella il busto in marmo del Garibaldino finlandese Hermann Lukanen, posto al Gianicolo a Roma

1960-1965

E' collaboratore, con articoli sull'oreficeria antica, delle riviste Cinthia, Signoria delle Arti e Antichità Viva.

1963

Viene chiamato dall'Associazione culturale finlandese "Dante Alighieri" a tenere un ciclo di conferenze sull'Oreficeria Rinascimentale, in varie città della Finlandia. E' richiamato all'Istituto d'Arte di Firenze ad insegnare tecnologia orafa. Esegue numerosi lavori fra

cui :un grande sbalzo in argento con l'effigie di Michelangelo per il transatlantico omonimo, per la Chiesa di San Francesco ad Arezzo, il grande Ostensorio in argento "San Francesco riceve le stimmate" e in collaborazione con la figlia Anna, il ciborio in argento e smalti.

1964

Lascia l'insegnamento nell'Istituto d'Arte. Molti sono, in questo periodo, gli oggetti liturgici eseguiti per varie Chiese e Basiliche.

1962-1966

Nella "Bottega d'Arte" si intensifica l'attività di oreficeria. Partecipa a numerose mostre. Vince il 1° premio internazionale di oreficeria ad Arezzo con il bracciale "Le stelle ferite" e altri premi a Vicenza, Dusseldorf, Livorno, Padova, Firenze ecc. Anche l'attività medaglistica è sempre più intensa, partecipa a varie mostre di medaglie a Varsavia, Monaco di Baviera, Pistoia, Vallombrosa Neufchatel, Londra ecc.

1966

Gli viene commissionata la statua della "Giurisprudenza" posta nell'atrio dell'Università di Cagliari (m.2,30). Esegue i due monumenti in marmo a ricordo dell'impresa di Giovanni da Verrazzano, uno a Dieppe in Francia da dove partì e uno a Providence nella baia di New York, dove approdò.

Vengono fatte per la Finlandia medaglie celebrative ad Antonio Papi, Antonio Negri, Vittorio Alfieri. La tremenda alluvione del 4 Novembre distrugge la "Bottega d'Arte" di Piazza del Duomo. In poche ore vengono spazzati via 15 anni di attività, macchinari, banchi, disegni e gioielli. Bini affronta questa disgrazia con coraggio e decide di trasferirsi in oltrarno.

1967

Ricostruisce il laboratorio in Via Metastasio 15, lo seguono alcuni allievi. Qui aprirà anche una scuola di oreficeria, incisione sbalzo e cesello frequentata da numerosissimi studenti anche stranieri, soprattutto giapponesi. C'è una pausa d'arresto e di riflessione che tuttavia non impedisce all'artista di partecipare a mostre nazionali ed internazionali,

comincia il suo rapporto col Giappone che si svilupperà con grandi lavori.

1968-1970

Viene chiamato a Tokyo per un ciclo di conferenze, e per organizzare la I Triennale internazionale del "gioiello d'Arte". Organizza e partecipa a due Biennali Internazionali del gioiello d'Arte a Marina di Carrara. Continua a partecipare ad importanti mostre di oreficeria e scultura: Suzzara, Ravenna Firenze, Monza, Udine, Tokyo ecc. Esegue importanti lavori per la nuova Sede Nazionale della Federcampeggio a Calenzano (Firenze)

Collabora alla stesura del vocabolario della lingua italiana Zingarelli (casa editrice Zanichelli) per le voci che riguardano l'oreficeria.

1971-1975

Iniziano i contatti con la Repubblica di San Marino. Gli vengono richieste tre medaglie celebrative per il 5° Centenario della morte di Benvenuto Cellini, poi del Bramante e la monetazione a corso legale del 1975.

1976-1980

Esegue per Firenzuola il monumento ai caduti in collaborazione con l'architetto Pastorini. Per la Chiesa del Sacro Cuore a Sansepolcro (Arezzo) il "Pellicano morente" in bronzo. Per l'Abbazia di San Galgano il reliquiario in argento per la testa del Santo. Per Capo Nord (Norvegia) il bassorilievo in ricordo di Francesco Negri. Per la Cassa di Risparmi e Depositi di Prato la grande scultura in bronzo "Prato operosa" m:4.x4 Dopo il successo della monetazione sanmarinese la Repubblica gli commissiona la moneta da L:1000 per il centenario di Brunelleschi e inoltre, come avevano fatto per Graco e Minguzzi, una scultura in bronzo "Lotta di vespe" (m.2,70). Continua l'attività espositiva.

1977

Lascia l'insegnamento nell'Istituto Margaritone di Arezzo.

1978

La CAP (Cooperativa Autolinee Pratese) per supplire alla mancanza di moneta come pagamento del biglietto sulle autovetture, commissiona a Bini

del nuovi gettoni. Sono 12 piccole opere d'arte che fanno conoscere Prato nei suoi monumenti, fatti e ammonimenti, uniti ai 12 segni zodiacali. Essi hanno avuto tanto successo da essere collezionati. Il "Guardian" quotidiano inglese scrive un articolo su 5 colonne dicendo: "Bus company coins art".

1979

Ancora per la Repubblica di San Marino modella la statua in bronzo di Santa Barbara per la Chiesa della Guaita. Molte medaglie gli vengono commissionate fra le più impegnative le 11 medaglie per il centenario di Boccaccio, con i narratori del Decameron, coniate dalla Zecca dello Stato. La medaglia per la FAO di Roma.

1980

La Zecca Italiana gli affida un modello "l'inverno" dell'emissione "Le quattro stagioni" completeranno l'emissione: Berti, Greco, Fazzini.

1983

Per la Repubblica di San Marino modella altre due monete per il centenario di Raffaello

Per la Cassa di Risparmio di Prato, a Montemurlo, esegue un gruppo scultoreo "Un sogno di libertà" (m: 4,60 x m.3,40)

1984

A Sansepolcro viene posta sulla facciata della Chiesa del Sacro Cuore, una grande figura in bronzo del Sacro Cuore (m:3,60). Non mancano in questi anni la partecipazione per invito ad importanti mostre.

1986

Modella le medaglie ufficiali per la visita di Papa Giovanni Paolo II a Firenze e a Prato. Come socio della FIDEM e dell'AIAM partecipa a tutte le mostre di medaglie organizzate dalle due associazioni in Italia e all'estero.

1988

Vengono inaugurati nella Chiesa di Marina di Carrara tre grandi bassorilievi in marmo con le storie dei "Servi di Maria", la Fede, la Speranza e la Carità. (m.4,70x3,75). Per la Cassa di Risparmio di Firenze modella un bassorilievo al presidente Lorenzo Cavini e per l'ospedale di Careggi, uno per Bono Simonetta. Esegue 4 medaglie per il Medagliere Vaticano.

1989

Altre 3 monete per la Repubblica di San Marino, gli scudi d'oro: la Guerra, la Pace, la Libertà.

1991

Esegue per lo stabilimento IBIZA di Tokyo una scultura in bronzo "Pace e Lavoro" m.2

1994

A Montecatini Terme, per l'Hotel Gran Bretagna esegue una fontana in bronzo con le favole di Esopo. Per la Chiesa dei Servi di Marina a Marina di Carrara, scolpisce un crocifisso in marmo a tutto tondo, realizzato da un unico blocco (m.2,20) posto sopra ai tre bassorilievi precedentemente eseguiti.

1995

Realizza un'altra grande scultura in bronzo "La gloria del mattino", per lo stabilimento IBIZA di Tokyo

1996

Modella un bassorilievo in bronzo in memoria di Guglielmo Marconi in occasione del centenario della scoperta della radio, posto nella Basilica di Santa Croce a Firenze.

Ritorna alla grande oreficeria e realizza, con la figlia Anna, un Ciborio in argento sbalzato e smaltato per l'altare della Cattedrale di Fiesole.

A Civitella della Chiana (Arezzo), viene inaugurata sulla facciata della Chiesa la "Porta della Pace" (m.2,90 x 1,40) a ricordo dell'eccidio subito dai suoi abitanti nel 1944. Non una rappresentazione dell'atroce fatto, ma un messaggio di pace al mondo intero. Intorno al bordo la parola "Pace" scritta nelle principali lingue del mondo.

1997

Modella il "Gallo Nero" simbolo del vino Chianti Classico (m.2,70) collocata in una piazza a Greve in Chianti intitolata a Bino Bini. In questa opera l'artista torna ad una stilizzazione già sperimentata in passato, in molte opere di piccole dimensioni.

Per Toyohashi (Giappone) pone nel Museo della Città, una scultura in bronzo "Gallo e Gallina"

2001

Sempre per Civitella della Chiana modella il "Chierichetto" scultura in bronzo (m.1,70) posta all'aperto sul luogo dell'eccidio.

